

A Ginevra il primo contatto tra il neo presidente del Lingotto e i vertici di Detroit. Oggi ad Arese si riprende a manifestare

# «Spero di non vendere Fiat auto»

Umberto Agnelli incontra Gm: tutto bene. Ma gli americani sono cauti sull'aumento di capitale

Roberto Rossi

Il Presidente della Fiat Umberto Agnelli

MILANO Un colloquio veloce, rapido, che non ha lasciato il segno. Quello che è andato in scena ieri a Ginevra, dove era in svolgimento il Motor Show, è stato uno dei primi contatti fra i nuovi vertici Fiat e quelli di General Motors. Da una parte l'amministratore delegato Richard Wagoner e il direttore finanziario John Devine per la Gm, dall'altra il presidente Umberto Agnelli e il nuovo amministratore Giuseppe Morchio. Un faccia a faccia che ha lasciato poche certezze. La più importante: per il momento Fiat non pensa di esercitare in tempi brevi il "put" (l'opzione che consente al Lingotto di vendere il restante 80% dell'Auto a Gm a partire dal 2004).

Una scelta che la casa automobilistica di Torino, come ricordato da Umberto Agnelli, «spera di non dover mai fare». «Il put è un nostro diritto contrattuale, non penso di esercitarlo a breve termine e speriamo di non esercitarlo mai», ha detto Agnelli. Eppure, alla vigilia, l'incontro era stato caricato di significato. Le premesse c'erano tutte. Le relazioni industriali, il nodo del "put", la partecipazione di Gm alla ricapitalizzazione di Fiat. Un argomento, quest'ultimo, che a Torino sta molto a cuore. Non a caso, secondo indiscrezioni riportate da Reuters, Agnelli avrebbe chiesto al gruppo americano di partecipare all'aumento di capitale da 5 miliardi di euro di Fiat Auto con una cifra fino a 2 miliardi.

Sull'argomento, Agnelli ha sottolineato che «dipende molto dalla situazione finanziaria che hanno. Questo è un momento un po' difficile per Gm e anche un momento delicato negli Stati Uniti. Spero di convincerli a partecipare alla ricapitalizzazione ma non è sicuro». «Quello che a me interessa», ha aggiunto, «è un programma di collaborazione industriale» con il gruppo americano. Stesso concetto è sta-



to espresso dal vice presidente Fiat Alessandro Barberis. «È stato un normale incontro di lavoro, quindi è andato benissimo. Dobbiamo rinforzare - ha spiegato - quello che si sta facendo sul piano industriale, è questa la strada maestra del nostro modo di lavorare».

E sulla crisi dell'auto Barberis ha mostrato fiducia. Fiat, ha detto il vicepresidente, «ha dei fantastici prodotti. Noi siamo in un momento delicato, ma qui a Ginevra credo non ci sia nessun'altro costruttore che espone tante novità come noi. Sono tutte quelle che erano nel nostro piano industriale. Io credo che questo sia il punto importante. L'accoglienza dei giornalisti e del pubblico stanno dando la dimostrazione che si lavora e si lavora bene».

Ma mentre a Ginevra i vertici del Lingotto ostentavano ottimismo, a Milano, e più precisamente a Piazza Affari, il titolo di Fiat è sceso ai minimi storici (-2,8%) a 6,52 euro. Un livello che non si vedeva da gennaio del 1985. E ieri è

stata una seduta da dimenticare anche per Ifil che, dopo la tregua di due giorni fa, ha ripreso a scendere. La holding degli Agnelli ha così ceduto il 6% a 2,20 euro.

Sul fronte industriale, intanto, oggi riprendono le proteste. I lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese presidieranno, per le prime tre ore di inizio turno, tutte le portinerie dello stabilimento Fiat. La manifestazione è stata indetta dai cinque sindacati interni all'Alfa «per rimarcare che - come si può leggere nel comunicato sindacale - la lotta per la difesa delle attività produttive e di servizio Fiat non si ferma dopo l'accordo con la Regione Lombardia e i proprietari di Arese». «Alla Fiat, che - affermano i sindacati - chiede alla Regione Lombardia di essere disponibile a collaborare nel progetto del piano della mobilità sostenibile, ribadiamo che ciò deve innanzitutto ripartire dalla conferma delle produzioni Vania (multipla a metano, gp, ibrida, seicento elettrica) ad Arese».

La mobilitazione contro la cessione della fabbrica alla Keller

## Imesi, gli operai sul tetto

MILANO I lavoratori dell'Imesi di Carini (Palermo), l'azienda di materiale rotabile controllata da Ansaldo-Breda, continuano la loro protesta contro il progetto di cessione alla Keller Elettromeccanica dell'industriale aretino Pietro Mancini. Circa 140 lavoratori si sono ieri mattina davanti alla sede della presidenza della Regione Sicilia per chiedere un incontro con il presidente Salvatore Cuffaro. Un gruppo di otto, invece, da mercoledì sera è riunito sopra il tetto della fabbrica minacciando di lanciarsi nel vuoto in assenza di garanzie occupazionali.

L'altro ieri, attorno a mezzanotte, al ministero delle Attività Produttive, si era concluso il confronto tra i rappresentanti di Finmeccanica, del gruppo di Pistoia

e i sindacati. Una riunione risoltasi in nulla di fatto, nonostante le attese.

I responsabili dell'Ansaldo-Breda saranno sentiti nel pomeriggio di martedì, 11 marzo prossimo dalla decima Commissione Industria e Attività Produttive del Senato. «Mi auguro che questa audizione - commenta Costantino Garraffa, il senatore Ds-Ulivo segretario della stessa commissione - possa fare chiarezza sulle scelte dell'Ansaldo che ha nella Finmeccanica la società di riferimento. «È chiaro che tutto dipende dalla volontà del governo di non accettare l'idea che un'azienda florida e con un pacchetto di commesse significative come la stessa Imesi possa abbandonare per problemi geografici lo stabilimento di Carini».

Restano ancora pesanti incertezze sul futuro del polo elettronico

## Flextronics, proteste all'Aquila

MILANO Proteste e blocchi stradali dalla scorsa notte a L'Aquila, dopo le contraddittorie notizie sul futuro del polo elettronico aquilano, in particolare della Flextronics e della Lares Tecno, stabilimenti che occupano circa 1.300 persone.

In base all'ipotesi di accordo raggiunto la scorsa notte, a Roma, durante l'incontro a Palazzo Chigi, che non è stata sottoscritta dai sindacati territoriali, la Flextronics continuerebbe l'attività produttiva fino alla fine di maggio per lasciare dal 1° giugno lo stabilimento ad un nuovo soggetto industriale formato da Finmek e Sviluppo Italia.

Ciò che i sindacati territoriali contestano e che ha dato luogo alle manifestazioni di protesta all'Aquila, sono le mo-

dalità di rientro dei lavoratori. Una parte di questi, circa 300, infatti, sarebbero collocati in cassa integrazione e riassorbiti soltanto con l'ingresso del nuovo soggetto industriale.

La Finmek, azienda italiana che opera nel settore dell'elettronica, ha formalizzato ufficialmente la volontà di insediarsi all'Aquila e l'intenzione di presentare entro il mese di marzo il piano industriale. Il punto della proposta che i sindacati ritengono controverso risiede nel piano delle riassunzioni, che avrà inizio dal primo giugno.

Per quanto invece riguarda lo stabilimento Lares Tecno il Governo ha fissato un'altra riunione per il prossimo 10 marzo, sempre a Palazzo Chigi.

LUFTHANSA

## Preso il controllo di Air Dolomiti

Lufthansa assumerà il controllo di Air Dolomiti. Il socio di maggioranza della compagnia italiana, Alcide Leali, ha raggiunto un accordo per cedere alla compagnia aerea tedesca il 31% del capitale, sulla base di accordi già esistenti tra le parti. Lufthansa arriverà così a detenere il 51,9% del capitale Air Dolomiti. Il valore della transazione si aggira sui 40 milioni di euro.

STOPPANI

## Licenziati i 74 dipendenti

La Stoppani ha comunicato ai sindacati di aver avviato le procedure di licenziamento per i 74 dipendenti dell'azienda. La presa di posizione della proprietà arriva a poche ore dalla proposta del sindacato di convocare le parti per raggiungere un'intesa sulla dismissione del sito garantendo comunque lavoro e reddito ai dipendenti.

AEROPORTI

## Il 14 aprile sciopero di 8 ore dei piloti

È di nuovo scontro tra Enac e i naviganti aerei, piloti in testa, sulla questione della mancata applicazione di nuovi limiti di volo, a salvaguardia della sicurezza del trasporto aereo. Ad annunciarlo è l'Anpac con Unione Piloti, Anpav, Uil-Trasporti e Ugl che insieme hanno dichiarato 8 ore di sciopero per il prossimo 14 aprile: l'astensione dal servizio interesserà tutto il personale in servizio sul territorio nazionale dalle ore 10 alle ore 18.

LOUIS VUITTON

## Nel 2002 l'utile netto cresciuto a 556 milioni

Louis Vuitton MH ha chiuso il 2002 con un utile netto di 556 milioni in forte aumento rispetto ai 10 milioni dell'anno prima. L'utile operativo ha registrato un aumento del 28,7% a 2 miliardi per un fatturato di 12,6 miliardi contro i 12,2 del 2001. Il leader mondiale del lusso ha indicato di attendersi nel 2003 un sensibile aumento del suo utile operativo.

# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



NUOVA LANCIA Y VANITY.

Radio con lettore CD Clarion, climatizzatore, interni in velluto multicolore, doppio airbag, telecomando, a € 11.000.

**Anticipo zero.  
Interessi zero.  
Vantaggi molti.**

Fino al **31 marzo** scegliendo Lancia Y potete risparmiare fino a **€ 3.000\*** grazie anche a:

- un finanziamento\*\* **senza anticipo a tasso zero**
- gli Ecoincentivi statali\*\*\*.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

Lancia Y: consumi da 5,7 a 6,0 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 136 a 141 g/km



\*CIFRA RISULTANTE DAL CUMULO DELLA SUPERVALUTAZIONE LANCIA SUL VOSTRO USATO CHE VALE ZERO, DEGLI ECOINCENTIVI STATALI E DEL BENEFICIO RISPETTO AD UN ANALOGO FINANZIAMENTO CALCOLATO AD UN TASSO DI MERCATO IPOTIZZATO ALL' 8%. \*\*FINANZIAMENTO NON VALIDO PER Y, UNICA, Y VANITY E Y L.S. ESEMPIO DI FINANZIAMENTO RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTINO BLU 1.2 8V. PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA € 8840,00 - DURATA 36 MESI, 36 RATE DA € 245,56. SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLL. TAN 0%, TAEG 1,12%. SALVO APPROVAZIONE Sava.\*\*\* INCENTIVI VALIDI PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI USATO NON CATALIZZATO. OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

www.buy@lancia.com